

Ricordo di Fiorenzo Toso

Li chiamano “uomini-territorio”. Sono uomini che per talento, competenza, saggezza e sapere, per capacità organizzativa e propulsiva, “finiscono col testimoniare i valori e le vocazioni di intere comunità”. In taluni casi, anche a incidere sui loro destini. La definizione, che risale dall’antropologo Antonino Buttitta, è confezionata come un abito sartoriale per la figura di Fiorenzo Toso le cui vicende umane e culturali esemplificano proprio questa tipa di personalità. Attivo promotore di iniziative sulla lingua e la cultura delle comunità tabarchine, ha saputo catalizzare su questo profilo tematico l’interesse della comunità scientifica nazionale dei linguisti che, grazie a lui, fin dall’entrata in vigore della legge 482/1999 ha fatto della mancata tutela della parlata tabarchina un caso di studio e un cavallo di battaglia. Una legge questa che, come ben sappiamo, è da considerarsi incompiuta senza il riconoscimento anche nazionale dell’identità tabarchina all’interno di quella particolare tipologia di idiomi minoritari che prendono il nome di “eteroglossie”.

In nome di questi interessi Toso stabilì una proficua collaborazione con l’Università di Udine presso la quale era diventato collaboratore scientifico fin dal 2000 in attesa di entrare negli organici di Ateneo con il 2003.

Come dimenticare le iniziative che si susseguirono a cominciare dal convegno promosso il 10 marzo 2000 a Calasetta? Fu tra l’altro quella la mia prima presa di contatto con la realtà delle isole tabarchine. A tamburo battente si proseguì con il convegno del 23 settembre dello stesso anno in occasione del quale fu stesa una dichiarazione, anzi una mozione, a favore della tutela e lanciammo con Fiorenzo l’idea di coinvolgere niente meno che Tullio De Mauro il quale si rese immediatamente disponibile a stendere la premessa degli atti di quel convegno di settembre che, con il titolo *Insularità tabarchina*, sarebbero stati pubblicati nel 2001.

Continuando in questa direzione, grazie anche al coinvolgimento e al supporto delle Amministrazioni di Calasetta e Carloforte, si era venuta a creare un’atmosfera di grande coesione che univa la dimensione della ricerca con quella della società civile.

Non era soltanto un lavoro a tavolino, sulla carta, ma comportava una diretta presa di contatto con la lingua, la cultura e il sistema di valori delle comunità tabarchine, viste non come mondo isolato ma all’interno del diasistema sardo. In questa operazione riuscimmo a coinvolgere altri docenti dell’Università di Udine, Padova e della Calabria insieme ai quali organizzammo una autentica immersione linguistica, ossia una visita di studio in Sardegna nel 2002, a Calasetta e a Carloforte con prosecuzione ad Arborea dove è insediata, com’è noto, una eteroglossia di origine veneta. È stata un’esperienza emozionante, intensa, che rende l’idea della visione di Fiorenzo Toso e del suo modo di accostarsi al mondo tabarchino, non certo da linguista ‘paracadutato’ ma da osservatore partecipe.

Gli eventi e i momenti di incontro si sarebbero susseguiti e sarebbe difficile in questa sede menzionarli per esteso. Uno spartiacque può essere considerato il Convegno Internazionale promosso a Calasetta, 26-27 giugno 2010: *La realtà tabarchina ieri e oggi. Nel 240mo anniversario della fondazione di Calasetta (1770-2010)*. Si trattò di un passaggio importante anche per la capacità di stabilire connessioni da una parte con tutte le 'sponde' della diaspora tabarchina, da Tabarca a Nueva Tabarca e dall'altra con le 'radici' di Pegli.

Per giungere fino a quello che fu l'ultimo mio contatto in territorio tabarchino, di cui conservo memoria indelebile, e che risale al riuscito convegno dell'aprile 2019 promosso a Carloforte in concomitanza con il ventennale dell'approvazione della legge 482/1999. Un evento al quale dedicò energie ed entusiasmo Nicolò Capriata, che comprendiamo in questa sede nel ricordo.

L'iniziativa oggi promossa dalle Amministrazioni di Carloforte e Calasetta, che qui ringrazio nella persona dei due sindaci unitamente ad Andrea Luxoro per avermi voluto coinvolgere nell'evento, si colloca in perfetta sintonia con l'angolo visuale da cui Fiorenzo ha da sempre guardato alle vostre comunità. I momenti di coinvolgimento dei bambini e della scuola vanno proprio nella direzione che lui ha sempre auspicato: assicurare la trasmissione intergenerazionale della lingua, requisito questo fondamentale e ineludibile per garantire la *language maintenance*, ossia la persistenza dell'idioma. E in tale operazione sono stati essenziali gli strumenti di codificazione della grafia e della grammatica e in generale della lingua, unitamente all'impegno nel raccogliere e registrare il prezioso patrimonio lessicale ed etnoantropologico che ne è parte costitutiva.

La mobilitazione di energie e competenze maturata grazie a Fiorenzo Toso in seno alle comunità tabarchine di Carloforte e Calasetta, lungi dall'essere una delle tante rivendicazioni localiste, rappresenta un caso originale avanzato di interazione tra mondo della ricerca scientifica, amministrazioni pubbliche, strutture scolastiche, e coinvolgimento partecipe della comunità a sostegno della tutela e valorizzazione attiva di un patrimonio linguistico imperdibile.

Pur scomparso, Toso cammina insieme con noi e ci chiede di dare continuità con immutato impegno alle progettualità cui teneva.

Vincenzo Orioles, 22 ottobre 2022